

SCHEDA CULTIVAR "CANAILO NERO"

Sinonimi

Numerosi sono i sinonimi di questo vitigno, rilevati anche dal Molon. Riportiamo i più usati: "Canaiolo nero comune", "Cauaiolo nero grosso" (Firenze), "Uva canaiolo", "Uva dei cani" (Ancona, Pesaro), "Uva marchigiana" (Ascoli), "Uva donna", "Uva merla", "Uva grossa", "Canaiolo toscano", "Cannaiola" (Viterbo, Civitavecchia), "Tindilloro", "Calabrese" (Foiano della Chiana, Arezzo). Si richiama l'attenzione su questa ultima denominazione, usata in provincia di Arezzo, perché lo stesso sinonimo viene spesso usato per indicare il "Sangiovese". "Uva fosca" (Pitigliano, Grosseto), "Cacchiume nero" (non sempre però questo sinonimo corrisponde al "Canaiolo nero"). Il Gallesio lo cita come "Vitis vinifera Etrusca", "Cagnina" (in alcune località delle Marche), "Canaiuola" (nel Lucchese e in alcune zone delle provincie di Pisa e di Firenze), "Uva canina" (Camerino), "Cacciuna nera", "Caccione nero", "Canaiolo borghese", "Canaiolo pratese", "Canaiolo romano" (con queste due ultime denominazioni, però, nelle zone di Prato e Pistoia, molto spesso si indica il "Ciliegiolo"). Il vitigno di cui ci si occupa è a frutto nero. E' presente in Toscana anche un "Canaiolo bianco" che è stato oggetto di precedente descrizione (Principali vitigni da vino coltivati in Italia - vol. II).

Descrizione Ampelografica

Per la descrizione di questo vitigno è stato utilizzato un clone di "Canaiolo nero" ad acini grossi della Collezione sperimentale dell'Azienda "Monna Giovannella" della Facoltà di Agraria di Firenze, dove è stato introdotto, assieme a molti altri esemplari provenienti dalla selezione clonale effettuata in alcune migliaia di ceppi nella zona del Chianti. In precedenza e successivamente si sono confrontati i rilievi in circa 15 aziende del Chianti classico ed in altre zone della provincia di Firenze, nel quadro del sistematico lavoro di individuazione dei migliori ceppi per il prelievo delle marze per gli innesti.

Tralcio erbaceo: di sezione trasversale circolare, contorno angoloso, ma talvolta anche costoluto; lanuginoso con tomento quasi interamente diffuso; di color verde, rosso da un lato.

Vitici: bifidi, di media lunghezza e spessore, intermittenti

Infiorescenza: di lunghezza variante fra i 12 ed i 20 cm; mediamente spargola.

Fiore: tipo morfologico: di sessualità apparente ermafrodita; autofertile (Cosmo, 1940); bottone fiorale: cilindroide, mezzano, con stami di media lunghezza, con antere abbastanza ricche di polline.

Foglia: piccola o media, quinquelobata ma talvolta anche trilobata, spesso con lobature molto profonde, con seno peziolare chiuso a bordi sovrapposti, seni laterali superiori a bordi sovrapposti, ma spesso anche a lira; seni laterali inferiori a V stretto; lembo piano, alquanto ondulato o bolloso.

Grappolo a maturità industriale: di grandezza media (lunghezza 12-18 cm); di aspetto mediamente spargolo, tozzo o piramidale, alato con una o due ali; peduncolo visibile, semi-legnoso, grosso.

Fenologia

Germogliamento: seconda-terza decade di Aprile (intermedio fra il "Sangiovese" e il "Trebiano").

Fioritura: prima-seconda decade di Giugno.

Invaitura: fine terza decade di Agosto.

Maturazione dell'uva: ultima decade di Settembre, prima decade di Ottobre.

Caratteristiche ed Attitudini colturali

Resistenza alle malattie: resistenza normale ai comuni parassiti della vite; leggermente inferiore alla peronospora.

Comportamento rispetto alla moltiplicazione per innesto: normale.

Affinità con i portinnesti: non presenta buona affinità con tutti i portinnesti americano-americani; ha sufficiente affinità con il 41B, il 93,5, il 1202, l'Aramon x Rupestris G.1; un po' meno con il 420A.